

3. Il volto della chimica in Italia

Dimensioni della chimica in Italia

(miliardi di euro, salvo diversa indicazione; anno 2023)

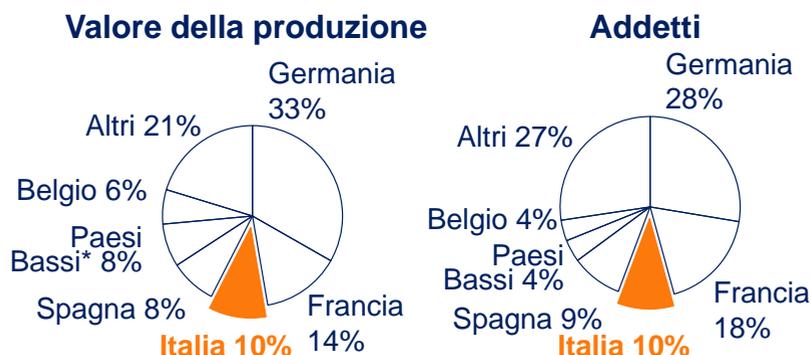
	Industria chimica	Chimica e farmaceutica
Produzione	67,4	119,4
Esportazioni	39,8	88,9
Importazioni	53,7	92,1
Saldo commerciale	-14,0	-3,3
Domanda Interna	81,3	122,6
Imprese (numero)	2.834	3.322
Occupati (migliaia)	112,7	182,7
Investimenti	2,6	4,0
Spese R&S	0,7	1,5

Note: per spese R&S (2022) ed investimenti (2021), ultimo anno disponibile

Fonte: elaborazioni e stime su Istat

Chimica europea per Paese

(% su totale UE27)



(*) Il dato dei Paesi Bassi include molte attività puramente commerciali

Fonte: elaborazioni su Cefic Chemdata International, Istat, Eurostat; anno 2023

L'Italia, con un valore della produzione di oltre 67 miliardi di euro, è la terza industria chimica europea anche in relazione agli addetti impiegati. La sua quota sulla produzione europea è pari al 10% e si colloca al dodicesimo posto a livello mondiale.

Per diverse produzioni della chimica fine e specialistica l'industria chimica italiana riveste posizioni anche più rilevanti; in alcuni casi, come nei principi attivi farmaceutici, vanta una leadership a livello mondiale.

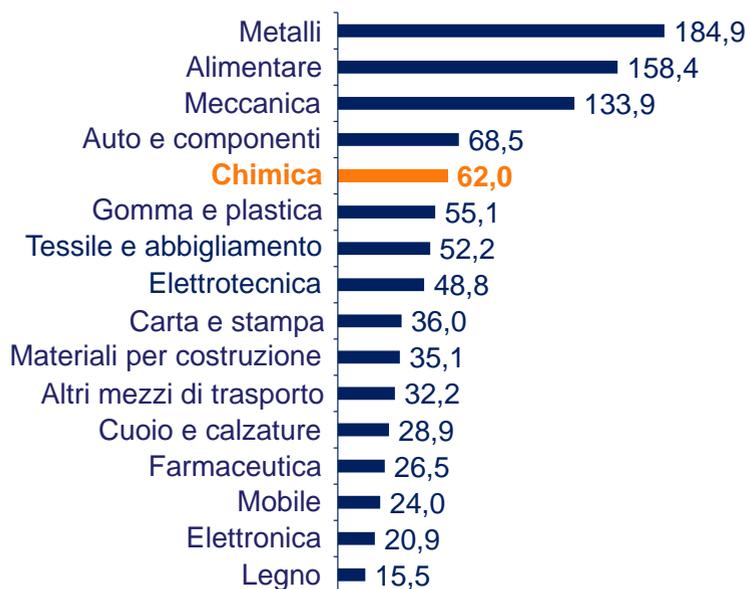
In ambito europeo l'Italia è anche il secondo mercato di utilizzo di prodotti chimici (più di 81 miliardi di euro) a testimonianza della forte vocazione industriale del Paese.

In Italia sono attive più di 2.800 imprese che occupano quasi 113 mila addetti altamente qualificati.

L'industria chimica contribuisce a sostenere posti di lavoro qualificati in tutto il sistema economico (basti pensare, ad esempio, ai servizi specializzati in ambito ambientale). Si stima che **l'occupazione complessivamente generata, considerando anche l'indotto, sia quasi il triplo di quella diretta (oltre 324 mila occupati).**

Settori industriali in Italia in base al fatturato

(miliardi di euro)

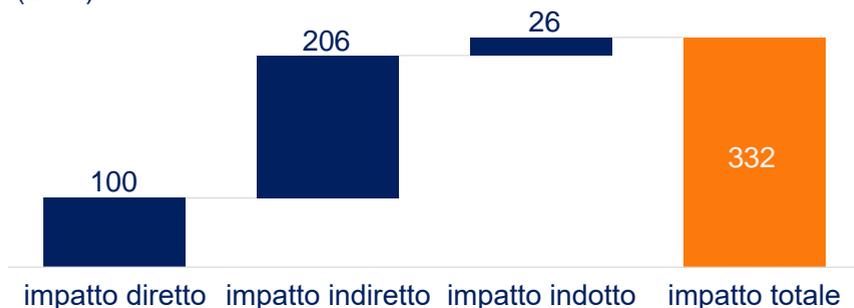


Fonte: Istat; anno 2021, ultimo anno disponibile

Impatto generato nell'intero sistema economico dall'industria chimica in Italia

in termini di valore aggiunto incrementale

(Euro)



Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2024

Anche se non sempre vi è consapevolezza della sua rilevanza, **la chimica è la quinta industria del Paese e il suo fatturato supera quello di rilevanti settori considerati tipici del Made in Italy.**

Grazie alla sua collocazione all'interno del sistema economico nazionale, **il contributo dell'attività chimica alla creazione di valore per il Paese** non si limita al solo contributo diretto, ma **permette**, attraverso l'effetto moltiplicatore, **l'attivazione di un giro d'affari complessivo pari a 3,32 volte l'investimento iniziale.** Infatti, un investimento diretto di 100 euro nel settore chimico italiano ne genera 232 nella filiera allargata: 206 euro per impatto indiretto, derivante dall'attivazione delle filiere di fornitura, e 26 euro per impatto indotto dai consumi generati dagli occupati dell'industria.

Parametri caratteristici nell'industria italiana

Valore aggiunto per addetto

(indice manifattura =100)



Spese del personale per dipendente

(indice manifattura =100)



Fonte: Istat; anno 2021, ultimo anno disponibile

Intensità di ricerca nella chimica e nell'industria (% sul totale degli addetti)

	Industria chimica	Industria manifatturiera
Personale R&S	8%	5%

Fonte: elaborazioni su Istat; anno 2022

Un Paese avanzato, come l'Italia, deve puntare su settori – come la chimica – in grado di offrire opportunità di lavoro qualificato e, di conseguenza, adeguatamente remunerato.

Intensità di capitale, innovazione e Risorse Umane altamente qualificate rendono la chimica uno dei settori a maggiore produttività nel panorama industriale italiano: **il valore aggiunto per addetto è tra i più elevati ed è del 74% superiore alla media manifatturiera.**

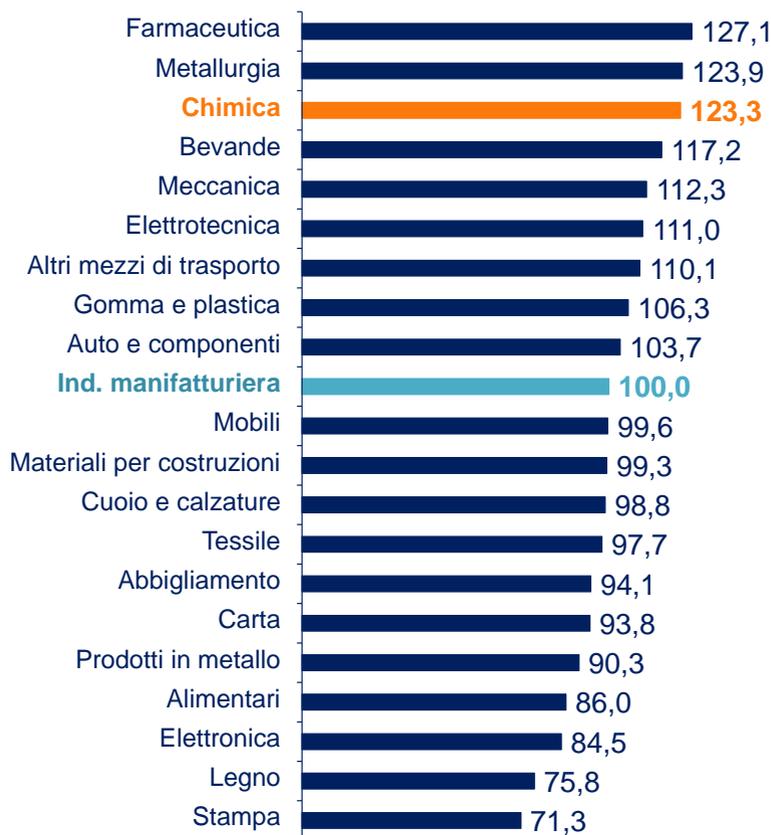
Tale posizionamento di eccellenza della chimica, nell'ambito dei settori industriali, trova conferma anche nelle spese del personale per dipendente che risultano del 46% superiori alla media manifatturiera.

L'industria chimica porta avanti una considerevole attività di ricerca, elemento decisivo per far fronte alle nuove sfide competitive e alle esigenze sociali e ambientali: **il personale dedicato alla R&S riveste una quota dell'8% a fronte del 5% della media manifatturiera.**

Alla luce dell'utilizzo diffuso dei prodotti chimici in tutti i settori, la sua innovazione tecnologica ha ricadute positive sull'intera economia in termini di miglioramento della produttività, della competitività e della sostenibilità ambientale di tutte le principali filiere produttive italiane.

Indicatore sintetico di competitività strutturale

(industria manifatturiera = 100)



Note: indicatore sintetico elaborato da Istat sulla base di cinque indicatori: competitività di costo (valore aggiunto per addetto / costo del lavoro per dipendente), redditività lorda (margine operativo lordo / valore aggiunto), esportazioni su fatturato (%), variazione dell'export rispetto al triennio 2005-2007, quota di imprese innovatrici (%).

Fonte: Istat; anno 2021; ultimo anno disponibile

L'industria chimica si colloca ai vertici della classifica di competitività dei settori produttivi, stilata dall'Istat sulla base dell'Indicatore sintetico di competitività strutturale (ISCO). Questo indicatore coglie la "sostenibilità economica" di un settore, ovvero la sua capacità di crescere e creare occupazione di qualità nel medio periodo.

Il buon posizionamento della chimica nei fattori chiave di competitività (innovazione, internazionalizzazione, produttività e redditività) rappresenta un prerequisito essenziale per garantire al Paese una migliore sostenibilità sociale e ambientale. Senza sviluppo, infatti, non si creano posti di lavoro né si hanno le risorse per investire nella tutela dell'ambiente.

È importante che l'impegno delle imprese non sia compromesso dalle inefficienze del Sistema Paese e da extra-oneri dettati dalla legislazione europea che, in un mondo caratterizzato da un'intensa competizione internazionale, pesano molto più che in passato.

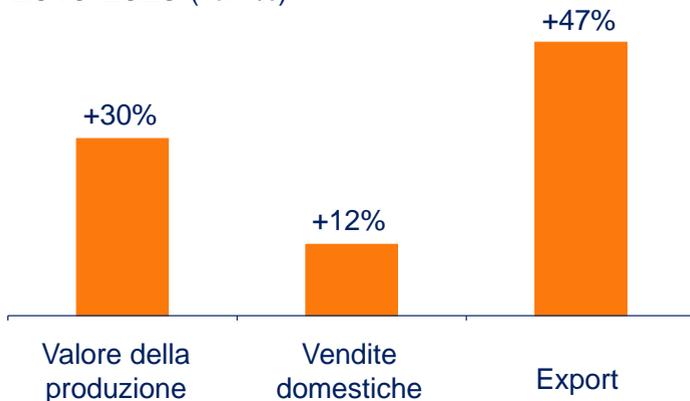
Sofferenze bancarie per settore manifatturiero

(% sui prestiti bancari, marzo 2024)



Fonte: elaborazioni su Banca d'Italia

Valore della produzione e vendite della chimica nel 2015-2023 (var. %)



Fonte: elaborazioni e stime su Istat

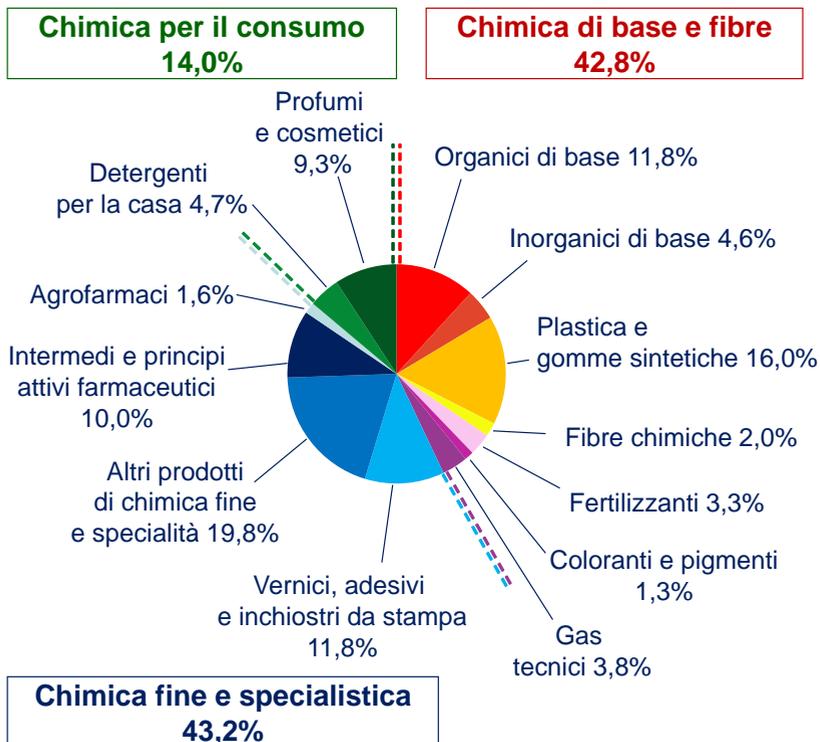
Il settore presenta la più bassa quota di sofferenze sui prestiti bancari nel mondo industriale. Questa solidità finanziaria ha consentito di superare le recenti crisi che si sono susseguite senza compromettere la capacità di crescita di medio termine né subire significativi ridimensionamenti.

L'export e i processi di internazionalizzazione si sono rivelati vitali per sostenere la crescita: rispetto al 2015, nel 2023 il valore della produzione è cresciuto del 30% in presenza di un aumento delle vendite domestiche del 12% e di una forte espansione dell'export (+47%). Ciò ha consentito di generare posti di lavoro e mantenere il know-how: nella chimica, infatti, l'occupazione è aumentata di oltre il 7%, mentre nell'industria manifatturiera italiana del 4%.

Il settore ha dimostrato grande capacità di reazione dinnanzi alla pandemia, ripristinando in un solo anno i livelli di attività pre-Covid e garantendo con continuità forniture essenziali, anche per la lotta al Covid, nonostante le difficoltà logistiche e organizzative. **La chimica** è, tuttavia, **particolarmente sensibile alla crisi energetica** in quanto settore energivoro e dipendente dalle fonti fossili (gas e petrolio) anche per le materie prime: nel 2022-2023 ha subito un calo della produzione del 10% in presenza di un consistente incremento delle importazioni.

Produzione chimica in Italia per settore

(quote % in valore)



Fonte: elaborazioni su Istat; anno 2021, ultimo anno disponibile

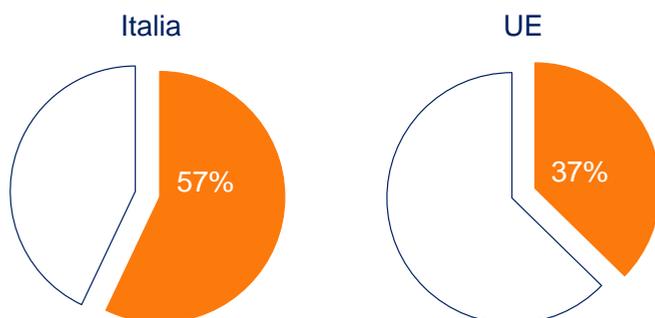
L'Italia è attiva in tutti i molteplici e diversificati settori nei quali si articola l'industria chimica.

La **chimica di base** riveste poco meno del 43% del valore della produzione chimica in Italia e, data la rilevanza delle economie di scala, si compone di un numero limitato di attori. I suoi prodotti sono i costituenti fondamentali per tutte le filiere a valle.

La **chimica fine e specialistica** rappresenta oltre il 43% del totale ed è estremamente diversificata in quanto rende disponibile una vasta gamma di prodotti intermedi caratterizzati dalle specifiche funzionalità richieste in relazione alla singola esigenza di applicazione.

Oltre ad alcune tipologie di pitture e vernici, **detergenti e cosmetici** sono destinati al consumatore finale e rappresentano il 14% della produzione.

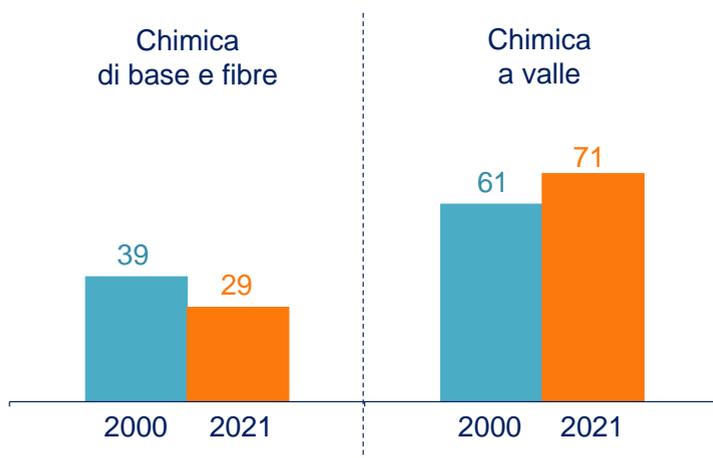
Quota della chimica a valle sul totale del valore della produzione chimica (%)



Note: la chimica a valle comprende la chimica fine e specialistica e per il consumo

Fonte: Istat, Eurostat; anno 2021, ultimo anno disponibile

Andamento dell'occupazione chimica per macro comparti (%)



Note: la chimica a valle comprende la chimica fine e specialistica e per il consumo

Fonte: Istat; ultimo anno disponibile

Il confronto con la chimica europea rende evidente **la specializzazione italiana nella cosiddetta “chimica a valle”, in particolare nella chimica delle specialità** che rappresenta il 57% del valore della produzione rispetto al 37% nell’UE.

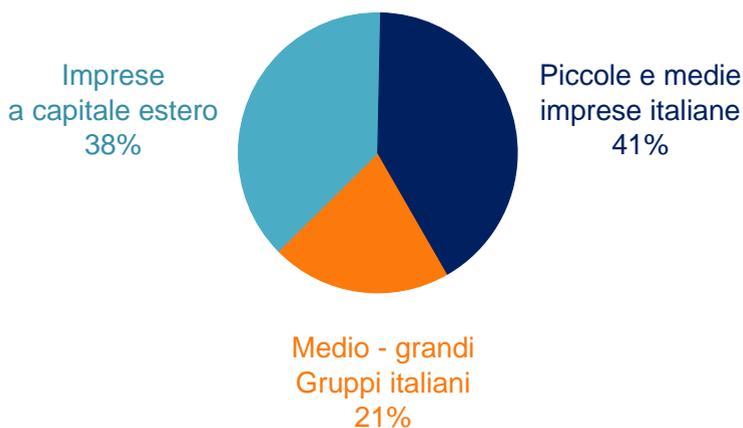
I settori di riferimento principali sono gli ausiliari e additivi per l’industria, le vernici e adesivi e la chimica destinata al consumo (cosmetica e detergenza), ossia quei settori dove le economie di scala sono meno rilevanti e conta la capacità di formulare prodotti caratterizzati da determinate prestazioni (chimica delle formulazioni).

In Italia la quota sugli occupati della chimica a valle tra il 2000 e il 2021 è aumentata dal 61% al 71%.

Nonostante i condizionamenti dettati dall’elevato costo dell’energia e dalle carenze infrastrutturali, l’Italia mantiene una presenza significativa anche nella chimica di base. Trattandosi di una filiera fortemente integrata, anche con riferimento alle attività di innovazione, l’indebolimento delle fasi a monte rappresenta un rischio anche per le attività a valle.

Distribuzione della produzione chimica in Italia

(%)

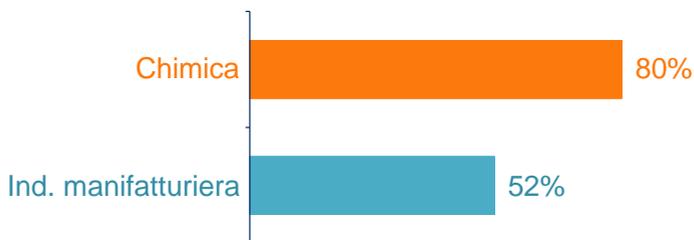


Note: medio-grandi Gruppi italiani definiti in base a vendite mondiali superiori a 100 milioni di euro

Fonte: Federchimica; anno 2023

Rilevanza dei Gruppi di imprese in Italia

(% di addetti del settore appartenenti a Gruppi)



Fonte: Istat; anno 2021, ultimo anno disponibile

L'industria chimica vede la presenza equilibrata di tre tipologie di attori: le imprese a capitale estero (38% del valore della produzione), le PMI (41%) e i Gruppi italiani medio-grandi (21%).

Oltre alle imprese facenti parte dei maggiori Gruppi internazionali a capitale estero, **esiste un nucleo non ristretto di aziende a capitale italiano che**, anche se non equiparabili in termini dimensionali con i principali attori della chimica internazionale, **possiedono la massa critica per affrontare le impegnative sfide tecnologiche e ambientali.**

Questa considerazione è rafforzata dalla diffusione dei Gruppi di imprese, anche tra le PMI: nella chimica, infatti, l'80% degli addetti fa capo a Gruppi di imprese a fronte del 52% nella media manifatturiera.

I principali Gruppi chimici italiani – Anno 2023

	Vendite mondiali	Produzione in Italia	Addetti mondiali	Addetti in Italia
	(milioni di euro)			
1. Versalis	4.232	2.970	7.793	5.173
2. Mapei	4.208	1.219	12.731	2.955
3. Bracco Group	1.852	818	3.253	934
4. SOL	1.487	595	6.372	1.605
5. C.O.I.M.	1.210	498	1.341	521
6. P&R	1.185	872	4.121	3.170
7. Diasorin	1.148	335	3.233	763
8. Radici Group	1.069	542	2.997	1.411
9. Gruppo SIAD	1.008	687	2.278	1.364
10. Intercos	988	568	4.128	1.506
11. Sapiro	847	720	2.433	1.458
12. Zobebe Holding	825	72	5.968	334
13. Kerakoll	792	402	2.400	760
14. Sodalis Group	750	446	1.017	799
15. F.I.S.	744	720	1.933	1.930
16. Gruppo Colorobbia	688	263	2.064	646
17. Esseco Group	680	418	1.312	636
18. Gr. Italmatch Chemic.	671	207	1.009	306
19. Lamberti	655	209	1.368	751
20. Sipcarn Oxon	607	270	1.292	473
21. Gruppo Aquafil	542	185	2.637	744
22. Gruppo Desa	470	466	498	478
23. Fluorsid Group	446	173	200	163
24. Alfa Parf Group	399	108	2.983	815
25. Ecofuel	355	36	30	30
26. Ice Pharma	344	199	1.237	331
27. Reagens	320	115	453	191
28. Coswell	278	278	578	446
29. Gruppo FACI	275	112	500	193
30. Davines	264	52	730	454
31. Metlac	261	236	242	212
32. Indena/Gr. IdB Holding	248	200	933	608
33. Sabo	226	119	398	166
34. 3V Partecipaz. Industriali	225	155	597	415
35. Gruppo Silvateam	223	149	805	344
36. Mirato	218	183	501	460
37. Istituto Ganassini	217	112	459	192
38. Paglieri	203	203	170	170
39. Gruppo Bozzetto	201	61	522	194
40. Renner Italia	178	178	418	327
41. Adriatica	174	135	217	162

	Vendite mondiali	Produzione in Italia	Addetti mondiali	Addetti in Italia
	(milioni di euro)			
42. Sadepan	163	113	226	136
43. Dipharma Francis	161	149	528	482
44. Lechler	160	105	570	400
45. Sacco System	156	143	494	403
46. Flamma	155	115	780	456
47. Gruppo SOL.MAR.	148	145	162	162
48. Lapi Group	147	49	270	170
49. Index	143	143	177	177
50. Icap-Sira	140	134	360	269
51. Saci Industrie	139	139	130	130
52. Deco Industrie	123	121	235	235
53. Gruppo L'Erborario	117	117	492	492
54. Ancorotti Cosmetics	116	116	410	410
55. Galstaff Multiresine	115	115	124	117
56. Indorama Ventures	109	64	748	368
57. Sicit Group	107	103	159	156
58. Sutter Group	104	104	194	163

Note: imprese con capitale a maggioranza italiano o controllate da entità finanziarie estere ma con nazionalità italiana della gestione strategica e operativa; i valori si riferiscono ai prodotti chimici esclusi i farmaci

Fonte: Federchimica sui dati forniti dalle imprese - associate e non - che hanno aderito all'indagine

Tra i principali Gruppi chimici a controllo italiano figurano **importanti realtà della chimica di base e Gruppi, talvolta poco noti al pubblico, ma spesso leader nel loro segmento di specializzazione a livello mondiale o europeo.**

Questi Gruppi sono sempre meno dipendenti dal mercato interno e presidiano il mercato globale anche con investimenti produttivi all'estero (**quota di produzione estera pari al 44% delle vendite mondiali**). Questi investimenti, non avendo la natura di delocalizzazione ma di integrazione nelle catene globali del valore, alimentano un circolo virtuoso che tende a rafforzare anche l'export, la produzione e l'occupazione nazionale.

Fatturato delle medie imprese chimiche* in Italia (anno 2022)

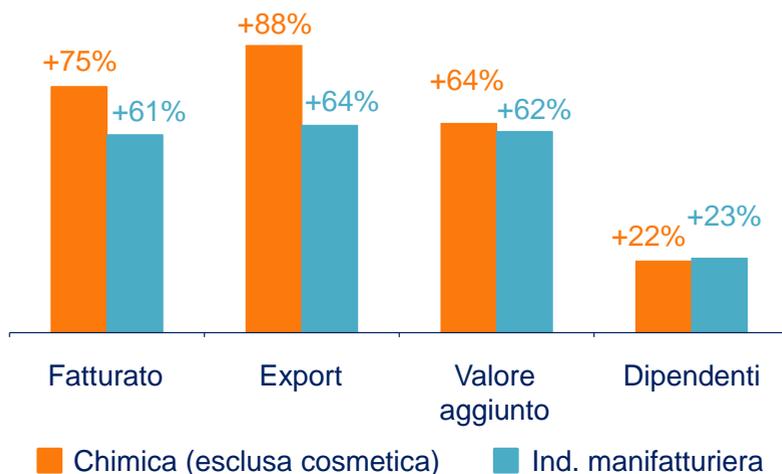
in % del fatturato
delle medie imprese manifatturiere 5,5%

in % del fatturato
dell'industria chimica 20,3%

(*) Chimica esclusa cosmetica; per la definizione di media impresa vendite comprese tra 17 e 370 milioni di euro e forza lavoro tra 50 e 499 unità.

Fonte: Mediobanca, Istat

Indici di sviluppo delle medie imprese chimiche* in Italia (var. % 2013-2022)



(*) Chimica esclusa cosmetica. Campione chiuso di imprese; soglia di fatturato per la definizione di media impresa: dal 2010 al 2012 tra 15 e 330 milioni di euro; dal 2013 al 2017 tra 16 e 355 milioni di euro; dal 2018 tra 17 e 370 milioni di euro.

Fonte: Mediobanca

La chimica ha un ruolo di primo piano nell'ambito del cosiddetto Quarto Capitalismo, rappresentato dalle medie imprese e riconosciuto come un fattore distintivo di eccellenza dell'industria italiana.

Le medie imprese chimiche generano il 5,5% del fatturato complessivo di questa tipologia di imprese a livello industriale e rappresentano il 20% dell'industria chimica.

Nonostante le turbolenze reali e finanziarie che hanno caratterizzato l'ultimo decennio, **le medie imprese chimiche evidenziano tassi di sviluppo molto dinamici e in parte superiori a quelli dell'industria manifatturiera** nel suo complesso. La significativa crescita delle vendite (+75%) trainata soprattutto dall'export (+88%) si accompagna ad una ancor più qualificante capacità di generare benessere (+64% del valore aggiunto) associata anche all'aumento dell'occupazione (+22%).

Imprese a controllo estero nella chimica in Italia (anno 2021)

Imprese con produzione in Italia (numero)	299
Valore della produzione in Italia (miliardi di euro)	23,4
Export (miliardi di euro)	15,9
Acquisti di beni e servizi (miliardi di euro)	18,1
- di cui da fornitori italiani (miliardi di euro)	10,9
Spese di R&S intra-muros (milioni di euro)	204
Investimenti fissi (milioni di euro)	829
Addetti (migliaia)	32,6

Fonte: elaborazioni su Istat; ultimo anno disponibile

Incidenza delle imprese estere per classe dimensionale (% in termini di addetti)

PMI (< 250 addetti)	23%
Grandi imprese (>250 addetti)	41%
Totale	29%

Fonte: Istat; anno 2021, ultimo anno disponibile

Produttività del lavoro in Italia

(valore aggiunto per addetto, indice ind. manifatturiera = 100)



Fonte: Istat; anno 2021, ultimo anno disponibile

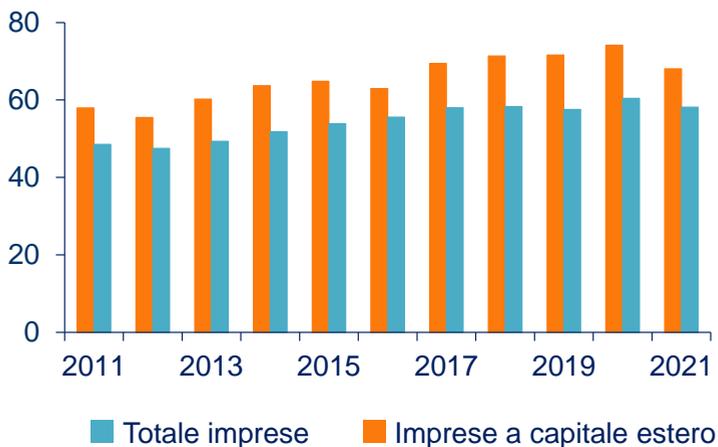
La chimica si contraddistingue per una presenza radicata delle imprese a capitale estero che contribuiscono in modo significativo al benessere del territorio italiano attraverso un valore della produzione di oltre 23 miliardi di euro nel 2021, investimenti per oltre 820 milioni di euro all'anno e acquisti di beni e servizi presso fornitori italiani per quasi 11 miliardi di euro.

L'attività realizzata in Italia coinvolge la **R&S per oltre 200 milioni di euro all'anno**, anche alla luce della presenza di **diversi centri di eccellenza** responsabili per l'intero Gruppo a livello mondiale in riferimento a specifiche aree della chimica o produzioni.

Le imprese a capitale estero sono una risorsa importante per la chimica, anche perché **costituiscono una parte rilevante delle imprese di maggiori dimensioni operanti in Italia**: rappresentano, infatti, oltre il 40% degli addetti impiegati nelle grandi imprese.

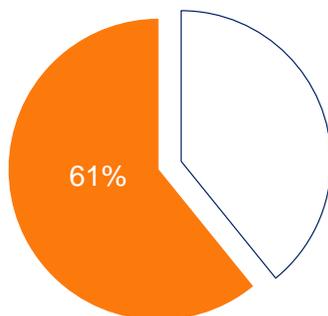
I Gruppi internazionali sono spesso un modello di riferimento per il settore e l'intera filiera. Potendo attingere alle migliori pratiche generate in tutto il mondo (non solo in termini di presidio dei mercati esteri, ma anche di modelli organizzativi, formazione, competenze, responsabilità sociale), **spesso rappresentano la punta più avanzata di un settore, quello chimico, già di per sé tra i più avanzati**. Basti pensare che **la loro produttività del lavoro**, espressa come valore aggiunto per addetto, **è oltre il doppio della media manifatturiera**.

Export come quota del fatturato nelle imprese chimiche in Italia (%)



Fonte: Istat; ultimo anno disponibile

Valore della produzione chimica realizzato in Italia da multinazionali a capitale nazionale o estero (%)



Fonte: Federchimica; anno 2023

Non c'è contrapposizione tra imprese estere e nazionali, anzi le due tipologie tendono sempre più ad assomigliarsi.

La specializzazione in funzione dei fattori di competitività locali e la proiezione verso il mercato globale (attraverso l'export e l'internazionalizzazione produttiva) accomunano le imprese chimiche nazionali ed estere.

A fronte di un andamento del mercato interno dalle fasi alterne, l'orientamento all'export ha visto una notevole accelerazione nell'ultimo decennio. Tale processo di trasformazione ha visto tra i protagonisti anche le filiali dei Gruppi esteri: **la quota di produzione destinata all'export si colloca attualmente a circa il 70%.**

In effetti, **complessivamente oltre il 60% del valore della produzione chimica realizzato in Italia fa riferimento a imprese multinazionali a controllo estero o nazionale.**

Imprese a capitale estero in Italia e in Europa

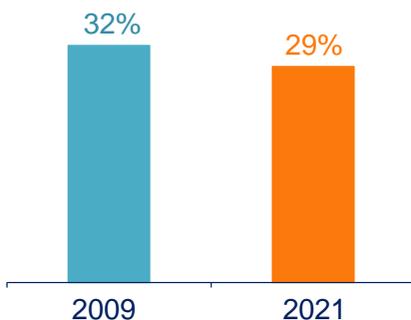
(quota % sul totale degli addetti)

	Italia	UE
Ind. manifatturiera	15%	26%
Chimica	29%	36%

Fonte: Eurostat, Istat; anno 2021, ultimo anno disponibile

Evoluzione della presenza estera nella chimica italiana

(quota % sul totale degli addetti)



Fonte: Istat; ultimo anno disponibile

Nonostante i vincoli del Sistema Paese, **in Italia esiste un know-how chimico forte e distintivo in grado di attrarre gli investimenti esteri**. Infatti, **la quota di addetti delle imprese a capitale estero – pari al 29% nell’industria chimica – è prossima alla media europea (36%) e quasi doppia rispetto all’industria manifatturiera italiana (15%)**.

Le indagini condotte presso il top management delle imprese a capitale estero evidenziano, quali maggiori punti di forza della realtà italiana, la **qualità delle Risorse Umane** – che uniscono le competenze tecniche e scientifiche ad una elevata flessibilità e capacità di problem solving – e un’**ampia base industriale**, caratterizzata da tante imprese clienti fortemente innovative e disponibili a testare nuovi prodotti chimici.

Le diverse crisi non hanno pesantemente ridimensionato la presenza estera nella chimica italiana: la quota, espressa in termini di addetti, è infatti scesa dal 32% al 29%. Inoltre, tale calo si ridimensiona in modo significativo se si tiene conto della riconfigurazione societaria di alcuni importanti Gruppi esteri, che ha comportato lo scorporo delle attività commerciali.

Incidenza delle PMI chimiche in Europa e in Italia (quota % sul totale degli addetti)

	Totale chimica	Chimica fine e delle specialità
UE	36%	46%
Italia	61%	68%

Fonte: Eurostat; anno 2021, ultimo anno disponibile

Parametri caratteristici delle PMI chimiche e industriali in Italia (migliaia di euro)

	Chimica	Industria
Valore aggiunto per addetto	105,1	59,5
Spese personale per dipendente	52,2	39,7

Fonte: Istat; anno 2021, ultimo anno disponibile

L'importanza delle PMI nell'industria chimica è spesso sottovalutata: a livello europeo rappresentano ben il 36% dell'occupazione e una quota del 46% nella chimica fine e specialistica, dove sono meno rilevanti le economie di scala. In Italia il loro ruolo è ancora più significativo: attivano, infatti, il 61% dell'occupazione, il 68% nella sola chimica a valle (anche se queste quote includono alcune filiali di Gruppi esteri e le imprese con meno di 250 addetti facenti parte di Gruppi italiani).

Le PMI chimiche sono imprese di qualità, come dimostrano i dati per addetto relativi al valore aggiunto e alle spese del personale, decisamente più elevati rispetto alle PMI industriali.

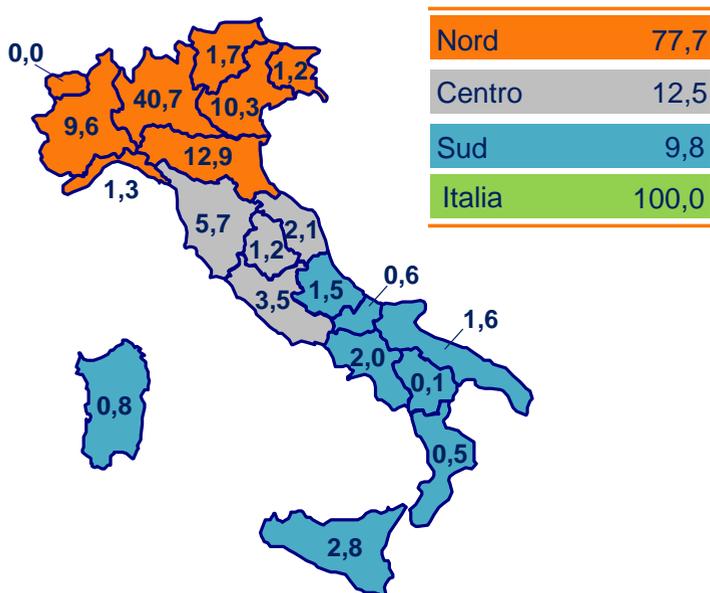
Uno degli aspetti più critici per le PMI chimiche riguarda l'impatto di normative inutilmente complesse che agiscono come un costo fisso e penalizzano soprattutto le realtà medio-piccole, rischiando persino di bloccare i processi di sviluppo. In assenza di personale dedicato agli aspetti normativi, infatti, sottraggono risorse ad attività strategiche come la ricerca o l'attività stessa dell'imprenditore.

Tali problematiche rischiano di essere amplificate dalle molteplici iniziative legislative previste dal Green Deal, anche alla luce dell'elevato numero di sostanze che richiede l'attività di formulazione e del conseguente moltiplicarsi degli oneri normativi.

Distribuzione geografica dei principali Poli chimici



Distribuzione dell'occupazione chimica (%)



In Italia sono presenti importanti poli chimici in diverse Regioni.

La distribuzione delle attività chimiche non si concentra, tuttavia, unicamente intorno ai poli, ma risulta diffusa su tutto il territorio nazionale. Ciò riflette la specializzazione della chimica italiana in quanto, diversamente dalla chimica di base, la chimica fine e specialistica non è caratterizzata da elevate economie di scala e, di conseguenza, non richiede necessariamente grandi impianti.

Molto significativa è la presenza dell'industria chimica nel Nord Italia (dove si concentra quasi il 78% dell'occupazione settoriale), in particolare in Lombardia.

Quota della Lombardia sull'Italia (%)

	Chimica	Chimica e farmaceutica	Totale industria
Imprese (unità locali)	30,4	30,9	20,3
Addetti	40,7	39,3	23,8

Fonte: Istat; anno 2021, ultimo anno disponibile

Indice di specializzazione settoriale della Lombardia

Chimica	1,71
Farmaceutica	1,54
Metallurgia	1,48
Gomma e plastica	1,38
Elettrotecnica	1,27
Elettronica	1,26
Prodotti in metallo	1,20
Meccanica	1,19
Tessile e abbigliamento	1,11
Carta e stampa	1,03
Mobili	0,87
Altre industrie	0,82
Legno	0,80
Alimentare	0,68
Auto e componenti	0,56
Petrolifero	0,60
Altri mezzi di trasporto	0,57
Materiali per costruzioni	0,57
Cuoio e calzature	0,34

Note: indice calcolato come il rapporto tra la quota di addetti che lavorano in un dato settore in Lombardia e la quota per il medesimo settore sul territorio nazionale

Fonte: Istat; anno 2021, ultimo anno disponibile

È noto che una parte rilevante dell'industria manifatturiera italiana sia localizzata in Lombardia (24% in termini di addetti), ma tale concentrazione è assai più significativa con riferimento alla chimica (quasi il 41%).

In effetti, la Lombardia - con oltre 45 mila addetti e un fatturato pari a 27 miliardi di euro nel 2023 - mostra una vera e propria vocazione nei confronti della chimica, tanto da identificare un distretto tecnologico.

Nella Regione, infatti, sono presenti le condizioni ottimali per lo sviluppo di attività sofisticate e ad alto contenuto tecnologico come quelle chimiche: in particolare, esiste un network efficiente tra le imprese del settore e altri attori strategici quali le Università e le imprese di impiantistica e servizi avanzati.

La chimica è il settore, in Lombardia, con il più elevato indice di specializzazione (espresso come quota dell'occupazione nazionale), superiore anche a settori considerati di punta dell'industria locale come la meccanica.

Principali Regioni chimiche europee

	Addetti chimici	% su popolazione	% su addetti chimici UE
1. Île de France (F)	116.601	0,9%	9,3%
2. Renania-Vestfalia (D)	115.629	0,6%	9,2%
3. Baviera (D)	62.024	0,5%	4,9%
4. Renania-Palatinato (D)	51.248	1,3%	4,1%
5. Lombardia (I)	45.181	0,5%	3,6%
6. Baden-Wuttemberg (D)	41.523	0,4%	3,3%
7. Assia (D)	40.871	0,6%	3,3%
8. Catalogna (E)	38.855	0,5%	3,1%
9. Fiandre (B)	33.960	0,5%	2,7%
10. Bassa Sassonia (D)	25.346	0,3%	2,0%

Fonte: elaborazioni su Eurostat, Istat; anno 2021, ultimo anno disponibile

Unione Europea

29 Regioni su 118 con **più di 10 mila addetti**

90 Regioni su 120 con **più di 100 unità locali**

Fonte: elaborazioni su Eurostat, Istat; anno 2021, ultimo anno disponibile

La Lombardia è una regione chimica di vitale importanza non solo per l'Italia, ma nell'intero panorama europeo.

Risulta, infatti, tra le prime cinque Regioni europee per numero di addetti e la terza con riferimento alla chimica fine e specialistica ad uso industriale.

Tutta Europa è caratterizzata da una forte presenza della chimica.

Ben 29 Regioni, localizzate in molti Paesi diversi, contano nel settore più di 10 mila addetti e questa diffusione sul territorio favorisce le interazioni con tutto il tessuto industriale europeo.